

→ **A Torino si chiude oggi** il 15° Congresso Nazionale dell'Associazione Partigiani d'Italia
→ **Vi fanno parte** anche i «nuovi resistenti»: hanno dai 18 ai 30 anni e un grande entusiasmo

L'Anpi rilanciata dalla forza dei giovani «Antifascismo futuro della democrazia»

Commozione per il messaggio di Armando Cossutta. «Dobbiamo proporci come punto di riferimento per i giovani, gli intellettuali, per tutti coloro che vogliono riempire il vuoto democratico del Paese».

ANDREA LIPAROTO

TORINO
attualita@unita.it

«Più forza all'antifascismo, più futuro per la democrazia» è la sfida che l'Anpi vuole lanciare al Paese dal suo 15° Congresso Nazionale in corso di svolgimento a Torino nell'ambito delle Celebrazioni ufficiali del 150° dell'Unità d'Italia (oggi la giornata conclusiva).

Una sfida ambiziosa, "partigiana", che oggi può assumere gambe robuste grazie a energie nuove, creative, diffuse: sono i giovani, i nuovi "resistenti" che da 5 anni stanno entrando in massa nell'Associazione, mettendo a disposizione un meraviglioso entusiasmo civile e una intelligenza vivissima. Li vedi allora intervenire dal palco del Congresso col fazzoletto tricolore - hanno tra i 18 e i 30 anni - e parlare con coscienza e cognizione di diritti e Costituzione, della necessità della sua difesa e piena attuazione: «Questo Paese non è quello per cui i partigiani hanno sacrificato la loro vita!». Il lavoro privato di dignità, tagli alla scuola e alla cultura, beni comuni svenduti. E poi la Libia: no alla guerra! La Costituzione, ancora.

Davanti a questi ragazzi, pieni di fiducia ed emozione chi l'Anpi l'ha inventata più di 60 anni fa e portata ad essere ancora oggi una associazione autorevole, trasparente, capace di avere peso nelle scelte politiche, nella vita pubblica: i partigiani, proprio loro. Puoi contarli facilmente in questo Congresso: sono pochissimi, venti, forse trenta. Qualche nome: Massimo Rendina, tra coloro che liberarono Torino dal nazifascismo, Franco Bussetto, Didala Ghilarducci, Marisa Ombra, Lino "William"

Michelini, Raimondo Ricci, presidente nazionale dell'Anpi uscente.

IL MESSAGGIO DI COSSUTTA

Manca uno tra i protagonisti appassionati del nuovo corso avviato dall'Associazione: Armando Cossutta. Condizioni di salute sfavorevoli non gli hanno permesso di essere presente. Ma in un messaggio ci ha tenuto a dire la sua: «Dobbiamo riconoscere che abbiamo grandi responsabilità perché come Anpi possiamo e dobbiamo svolgere un ruolo assai rilevante. Insieme alla orgo-

giosa difesa della memoria storica, dobbiamo e possiamo sviluppare una forte iniziativa politica proponendoci come punto di riferimento per i giovani, gli intellettuali, per tutti coloro che vogliono riempire il vuoto democratico del Paese (...) Il compito di noi vecchi partigiani non può che essere quello di passare al più presto il testimone a chi per ragioni anagrafiche partigiano non è stato, ai partigiani di oggi e di domani. (...) Solo in questo modo faremo dell'Anpi una istituzione viva, capace di rappresentare ed orga-

nizzare in ogni fase storica le migliori energie del Paese».

I presupposti ci sono tutti: la presenza dell'Associazione in tutte le 110 province italiane, una forte crescita di iscritti (oggi sono circa 120.000, 15.000 in più rispetto al 2010), una riorganizzazione interna tale da permettere di comunicarsi efficacemente all'esterno (l'Anpi è anche su Facebook con più di 50.000 simpatizzanti ed ha un sito completamente rinnovato, www.anpi.it). Una sfida, dunque. Che è già realtà. ♦

DOMANI SU UNITA.IT

Unitag: l'Italia disunita in rete Segui il forum web

■ Alla faccia dell'Unità. Non il nome di questo glorioso giornale, ma quella nazionale che abbiamo celebrato pochi giorni fa. Perché 150 anni dopo siamo uniti sulla Carta (costituzionale) ma divisi nella Rete. Oggi in Italia ci sono duemila Comuni che non ricevono Internet, tagliati fuori dal resto di un Paese che dice di essere la settima o l'ottava potenza del mondo. E se guardiamo quelli che Internet, volendo, lo potrebbero anche ricevere, scopriamo che la metà delle persone non ha mai toccato un mouse e non ha alcuna intenzione di cambiare abitudine. Così, mentre la Rete innesca le rivolte in Tunisia e in Egitto, l'Italia è l'unico Paese in Europa a non avere una strategia di sviluppo della Rete, una propria agenda digitale.

Ne parleremo **DOMANI**, 28 marzo, alle 11 in un incontro aperto, un web-meeting a cui parteciperanno Peter Kruger, Marco Zamperini, Guido Scorza, Carlo Infante e naturalmente tutti voi che potrete seguire e intervenire in diretta con le vostre domande e i vostri commenti su **UNITA.IT**. È un tema importante, tanto che ne ripareremo la settimana dopo, lunedì 4 aprile, quando uscirà **UNITAG**, un nuovo inserto di otto pagine dedicato alla politica, all'economia e alla cultura del web che troverete al centro del giornale ogni primo lunedì del mese.

LUCA LANDÒ

ROMA, A SINISTRA, SI PUO'!

Siamo democratici e democratici di Roma, abbiamo avuto collocazioni diverse nell'ultimo congresso del PD, ma riteniamo che quella fase sia superata e quei contenuti, non corrispondono più alle esigenze che il partito ha oggi di fronte. Siamo affascinati per le sfide di abbandonare in cui versa la nostra città, ma con il rischio che venga meno la spina dorsale democratica e sociale del paese, può approfondire invece dall'indagine di un grande capitale.

Siamo giunti alla necessità di parlare della realtà complessa della città di Roma, perché pensiamo che sia arrivato il momento di costruire l'alternativa al governo del centro destra e per farlo è necessario il dialogo di cittadini propositivi, aperti al futuro e al futuro.

Il sindaco Alemanno non ha una visione, né un programma chiaro, insegua gli istinti del momento, improvvisa e non dà risposta alle città. Mentre i dirigenti disdegnano risorse ed interventi occasionali ed improvvisi i problemi strutturali della nostra città restano, lavoro, salute, sapere, giustizia, legalità, accoglienza.

Per rispondere a queste problematiche occorre, però, lavorare in profondità, di serio responsabile ed onori che vengono da lontano: l'esperienza urbana, che ha privilegiato la verticalizzazione della macchina, ha determinato lo spezzamento irrimediabile del più debole verso le periferie della periferia. Quel popolo, che è ormai l'ultima e costosa conseguenza di un lavoro con la nostra proposta politica. Conoscendoci, una piattaforma programmatica per dare respiro e far vivere una speranza di cambiamento possibile. Per ricevere una bella storia urbana sopra i partiti del più debole, allo stesso si allarga il ruolo di ricostruzione un rapporto con l'insieme delle forze vive della città e si allarga l'orizzonte della rappresentanza.

Non è un semplice slogan, per la sinistra, per l'intelligenza sul come ripartire, come costruire, una nuova idea di città. Anzi, prima di arrivare al "buon governo", dobbiamo riflettere forme e luoghi di partecipazione, un legame tra politica e cittadini.

Non ci sembra vecchio costrutto a nuove istituzioni, come vuole la moda del momento, costruire nuove regole di convivenza democratica. C'è bisogno di un lavoro e di un impegno concreto delle idee e delle proposte politiche, per dare forza al PD ed essere veramente utili a Roma e all'Italia.

DOMENICA 3 APRILE ORE 10
Sala Conferenze del PD Lazio

Via della Sempiterna 140

Raimondo De Solmi, Alessio De Santis, Andrea De Maffei, Nicola Di Caro, Luigi Fazio, Piero Florini, Sergio Florini, Alice Galvani, Remond Quirici, Maria Laura, Marco Pedroni, Francesco Piccoli, Davide Pini, Carlo Poggi, Roberto Spacca, Pierluigi Tancini, Antonio Tancini

